

## Collaborazione con l'Europa

### Sfide identificate

La conoscenza e l'accesso ai fondi comunitari sono temi sentiti e di forte interesse. I rappresentanti degli enti sono stati intervistati in maniera approfondita e sono state analizzate le dinamiche generali, che hanno evidenziato alcuni passi avanti rispetto agli anni scorsi e molti punti ancora aperti.

Pochi enti hanno maturato una propria esperienza o hanno formato risorse interne, e quindi non seguono le opportunità europea in maniera continuativa, oppure lo fanno ma non sempre con grandi risultati, oppure ancora non hanno mai partecipato. Le difficoltà di questi player sono state approfondite e sono riportate alla sezione "Ostacoli".

Una sfida chiara è quindi di portare più realtà a partecipare in maniera continuativa ai bandi e ai progetti europei; l'obiettivo è rendere queste attività continua e coordinata, sapendo che richiede competenze specifiche e un livello di collaborazione elevato con partners consolidati.

Una sfida è quindi di far partecipare e diffondere la cultura della progettualità sul medio-lungo periodo. Di per sé, le aziende fanno innovazione in maniera continuativa, ma molte aziende del nostro territorio lo fanno su specifica richiesta di personalizzazione da parte del cliente.

Dalle interviste è emersa quindi l'assenza di una "cultura alla ricerca e sviluppo", che determina anche la stessa sostenibilità dell'azienda sul medio-lungo periodo. Un importante fattore collegato è eliminare la "cultura della diffidenza", che in molti casi diventa un fattore di insuccesso. Dal punto di vista pratico, condividere progettazioni e innovazioni con gli enti appartenenti alla propria filiera è un fattore di successo e porta, nel medio-lungo periodo, a creare collaborazioni stabili con partner affidabili.

Il tema appena affrontato è una base molto importante, sulla quale gli enti poi potranno approcciarsi in maniera più solida alla progettazione europea. Questo significa anche preparare gli enti dal punto di vista organizzativo affinché siano pronti a predisporre progetti sempre più multidisciplinari.

A questo punto entrano in gioco alcune sfide più specifiche: gli enti che non hanno esperienza di lunga data coi progetti europei hanno bisogno di **supporto già dalla fase di predisposizione delle proposals europee**. Dalle interviste è emerso che alcuni hanno iniziato a fare affidamento a esperti o aziende di progettazione; si possono però pensare a soluzioni più strutturali per garantire un sostegno più istituzionale. Questo a cascata, potrà ad aumentare il numero di enti che siano disponibili a fare da capofila, e non solo da partner, nei progetti europei.

La creazione dei prodotti/servizi è un aspetto che, nella grande maggioranza dei casi, è il prodotto delle attività di più enti appartenenti ad una "filiera". L'importanza delle partnership è un fattore importante durante tutto l'arco di vita di un'azienda. La sfida è trasferire questo valore affinché diventi un aspetto che gli enti curino in maniera continuativa, non solo in funzione della singola opportunità di finanziamento.

In questa panoramica, ci si aspetta un ruolo importante da parte degli enti di ricerca e, soprattutto, dalle Università: un'esigenza emersa è quella di aumentare la collaborazione fra attori istituzionali, favorendo collaborazioni tra enti di ricerca e aziende e prendendo spunto da quanto di positivo è emerso con le RIR.

## Ostacoli identificati

La scarsa predisposizione e preparazione alla progettualità europea è stata analizzata e sono stati individuati dei precisi ostacoli, sia in fase di conoscenza, sia in fase di gestione dei bandi:

1. la carenza di informazioni sui bandi: ci sono siti e sportelli che sono ottimi contenitori di informazione, ma dall'esterno appaiono solo per "addetti ai lavori";
2. la barriera linguistica, in quanto molte realtà di piccole dimensioni della nostra regione non hanno ancora interiorizzato la necessità di formare il proprio personale (o assumere persone) che abbia dimestichezza con le lingue estere, soprattutto l'inglese;
3. assenza delle necessarie competenze in europrogettazione: una volta individuata una linea di finanziamento che rientra nelle linee progettuali della nostra azienda, è necessario saper descrivere la proposal nella maniera più esauriente possibile. Questo implica saper individuare i punti principali, saper raccontare il progetto e conoscere i parametri su cui la Commissione Europea li valuta;
4. carenza di competenze manageriali per la fase di esecuzione e rendicontazione del progetto. Questo è un aspetto particolarmente sentito dalle piccole-medie aziende;
5. gli obiettivi dei singoli enti hanno orizzonti temporali diversi, in genere più brevi rispetto ai tempi dei progetti europei. Le aziende non possono permettersi di aspettare mesi prima di far partire un progetto che vedono come un'ottima opportunità di business sul breve periodo
6. la coscienza che il *success rate* dei progetti europei è sempre più basso diventa un ulteriore fattore disincentivante: ne consegue che il budget che potrebbe essere messo a disposizione per la progettualità europea viene visto come una spesa più che un investimento
7. l'assenza di una presenza costante e lobbying a Bruxelles e nelle altre sedi europee.

Infine su scala più ampia, sono stati individuati altri due fattori che costituiscono ostacoli alla partecipazione degli enti territoriali ai progetti europei:

- Scarsa interdisciplinarietà. Molti enti, comprese le Università, tendono ad essere molto settoriali: l'innovazione è invece trasversale e richiede una forte interdisciplinarietà
- Le scelte progettuali non sono *data-driven*. Molti enti segnalano che i dati importanti per l'analisi del proprio settore e dei propri clienti siano difficili da trovare; che si tratti di ragioni di riservatezza o mancata condivisione da parte degli organi preposti, gli enti si aspettano sempre più di accedere ai dati pubblici senza dover richiedere le autorizzazioni più volte. I ritardi o la mancanza dei dati diventano un elemento a discapito della concorrenza e anche limitante alla creazione di potenziali partnership interessanti tra enti erogatori di servizi/prodotti complementari